

Fondi a privati alcuni spunti di riflessione per i referendari

IL CONTRARIO

DAVIDE FERRARI

Cari promotori del referendum contro le convenzioni fra il Comune di Bologna e le scuole dell'infanzia paritarie, i vostri valori sono i miei: la passione civile per la scuola pubblica, la difesa della laicità dell'insegnamento. Non condivido il modo con il quale avete scelto di dare battaglia. La scuola dell'infanzia non va confusa con altro. La presenza delle scuole paritarie, in massima parte, ha una storia decorosa. Se si sospendesse loro ogni finanziamento pubblico non è affatto vero che i bambini troverebbero posto nelle scuole comunali. È vero invece che aumenterebbe il numero di quelli senza scuola. Questa verità dovete considerarla.

Il referendum sembra bloccato ancora una volta in vicende di legittimità. Non mi piace. Ma immaginiamo l'effetto dei suoi esiti, qualora si svolgesse. Se voi prevaleste le leggi blocca-pubblico rimarrebbero. E i soldi non si stampano come le schede dei referendum. Il rapporto pubblico-privato andrebbe avanti, magari in forme meno monitorate, magari con affitti e subaffitti di servizi. È troppo forte il bisogno. Una vostra sconfitta darebbe fiato a chi vuole un ritiro dell'intervento pubblico. Riflettete. Bisogna chiedere, e l'Assessore Pillati se n'è già fatto interprete, una verifica delle convenzioni. Chi fa scuole con rette alte non ha bisogno di fondi pubblici. Chiedete partecipazione, vera, e chiedete, con il Comune, allo Stato di assumersi le proprie responsabilità. Il referendum fa notizia. Ma i bimbi non ne hanno bisogno. Hanno bisogno di tutte le scuole. Tutte e ancora di più, non una di meno.